

Multe a chi lascia i sacchetti per strada
L'Ama applica una delibera del Comune

Con le mani nei rifiuti a caccia di chi sporca Ecco gli 007 spazzini

La «banda del sacchetto» non riscuote successo tra gli utenti e provoca una valanga di polemiche. Ma l'azienda municipale per la raccolta dei rifiuti non intende tornare sui suoi passi. «Chi sporca paga» e quindi annuncia una marea di multe a chi lascia il sacchetto della spazzatura fuori posto. Come arrivare al proprietario? Rovistando tra i rifiuti e cercando l'indizio. Il comandante dei vigili urbani: «Chi sporca non ha diritti», neanche quello alla privacy.

MARIA ANNUNZIATA ZEQARELLI

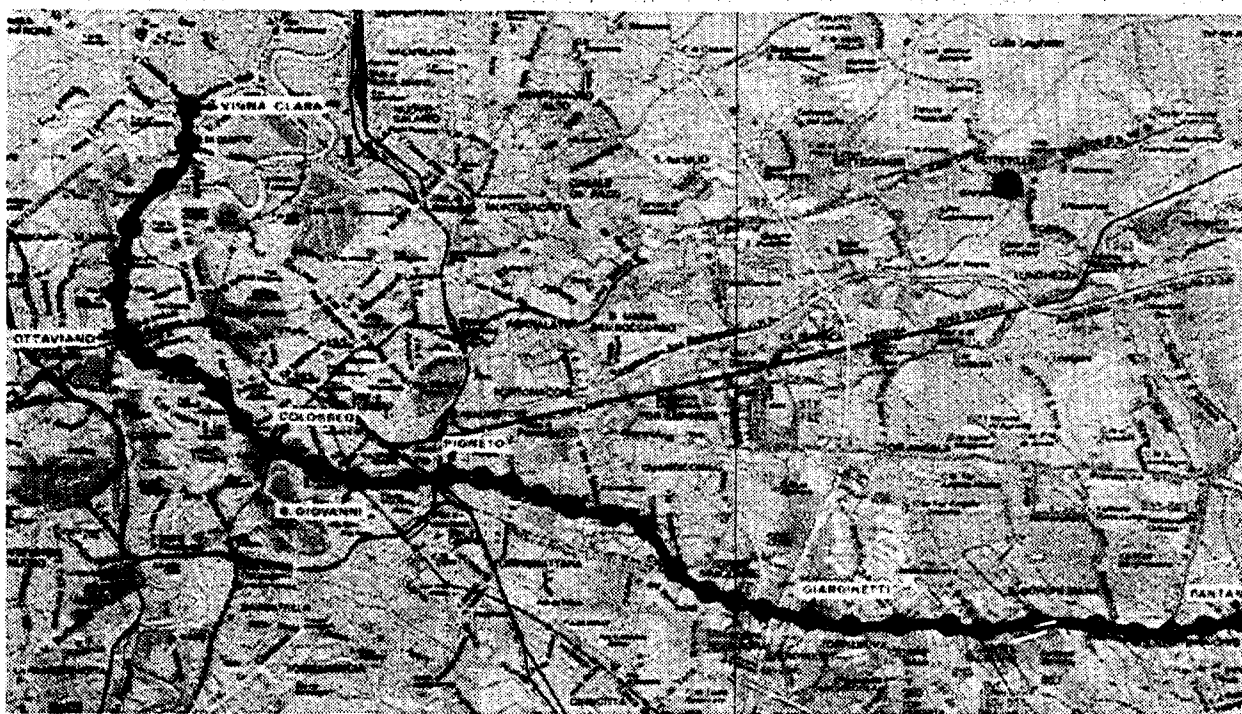
■ Vietato lasciare tracce della propria esistenza, e soprattutto il proprio indirizzo nel sacchetto della spazzatura. Pena una possibile ammenda per aver lasciato immondizia sparsa nella città. E se il cane sposta il sacchetto dei rifiuti? O se addirittura qualcuno che vi vuole male volesse vendicarsi in questo innocente quanto bizzarro modo? Affari vostri perché l'Ama - l'azienda comunale per la nettezza urbana - non perdona e non intende tornare sui suoi passi. Se quindi lasciate un sacchetto fuori posto e dentro c'è un qualunque indizio che possa far risalire a voi sarete costretti a pagare una multa di 40 mila lire più 11 e 300 lire di spese. Tutto sulla base di provvedimento del Campidoglio che risale all'88 rispolverato dall'Ama che ha sguinzagliato una ventina di ispettori, che collaborano con i vigili, alla ricerca dei trasgressori. Per assolvere a questo ingrato compito la «squadra speciale» adotta un metodo altrettanto ingratto: aprono i sacchetti dei rifiuti e rovistano alla ricerca della «prova» e dell'indirizzo contro gli «sporaccioni». Fin qui la notizia. Poi una marea di polemiche, sollevate anzitutto dagli utenti che hanno già dovuto pagare la multa.

Decisa l'azienda municipale che attraverso il presidente, Mario Di Carlo commenta così il clamore suscitato dall'iniziativa: «Stupore per le multe? Presto diventerà una abitudine. Chiunque non vuole piegarsi alle regole della convivenza civile, e col suo comportamento degrada Roma deve aspettarsi di dover pagare». Ma il dibattito avviato a proposito verte anche su un'altra delicata questione: stabilire cioè se gli 007 del cassonetto controllando i rifiuti violino la privacy dei cittadini. Documenti, lettere personali, fotografie e quant'altro potrebbe infatti finire in mano e terzi. A sedare gli animi e a dare una risposta ci pensa il presidente Di Carlo. «Stiano tranquilli - replica - non ci interessano le lettere private. La ricerca nel sacchetto è solo l'ultimo espediente. L'azienda ha quattromila persone che hanno occhi e orecchie per individuare chi sporca». Sulla stessa linea d'onda anche il comandante dei vigili urbani di Roma, Arcangelo Sepe Monti che puntualizza «chi butta i

rifiuti in mezzo alla strada non può accampare dei diritti, deve aspettarsi una sanzione. Chi imbratta va punito». Va giù pesante Sepe Monti, quasi a dire «il fine giustifica i mezzi» a costo di perdere qualche diritto. Non è d'accordo Primo Mastrottoni che a nome dell'Associazione degli utenti e consumatori, è piuttosto critico. «Ho l'impressione che si tratti della solita decisione all'italiana, fra una settimana non se ne parlerà più. Come si fa a controllare a chi appartiene un sacchetto della spazzatura? Roma produce 3.700 tonnellate di rifiuti al giorno e mettere al lavoro venti ispettori mi sembra una buffonata» e poi polemizza con il neo presidente dell'Ama invitandolo «a occuparsi di cose più serie, ad esempio le tante discariche abusive che ci sono a Roma». Legambiente dal canto suo per voce di Salvatore Alfano, invoca misure più severe perché a Roma «far rispettare le regole è già una piccola impresa».

Insomma un piccolo terremoto scatenato dalla minaccia «multa del sacchetto» che in questi giorni sta provocando intasamenti di non poco conto al centralino dell'Ama. Tra i primi a contestare la multa è stato il Teatro Belli, in piazza Santa Apollonia, finito nel mirino degli 007 «grazie ad un foglietto dove c'era l'indirizzo del Teatro. Ma a fondamento del netto rifiuto di pagare c'è il particolare, di non poco conto, che in quella zona non ci sono cassonetti, come hanno spiegato dal teatro. Di una strategia più globale, che non si ferma certo alle multe per i sacchetti, parla l'assessore alla manutenzione urbana del comune, Esterino Montino, che ammettendo la «colpa» dell'amministrazione con i suoi ritardi a non contribuire nella veloce opera di «pulizia» della città, aggiunge che «se regole ci sono vanno fatte rispettare, anche severamente». Responsabili dell'imbrattamento, si sa, non sono soltanto i romani, a loro si aggiungono i turisti e qualche carenza strutturale. Ma il presidente dell'Ama ricorda che recentemente sono stati sistemati 800 nuovi bidoni della spazzatura, le cosiddette «teste grigie», per il colore che li contraddistingue. D'accordo, ma agli utenti non piacciono gli 007, qualunque sia lo scopo a fin di bene per il quale operano con «le mani nel sacco».

GIUBILEO. Sul tracciato è ancora polemica Governo-Campidoglio



Il tracciato della linea C della metropolitana

Parte il metrò linea C In arrivo mille miliardi

Metrò C, vinca la proposta migliore. Per la realizzazione centrale della linea - dal Colosseo a San Pietro - il Campidoglio consulta tre progettisti internazionali e crea una società di ingegneria. È ancora scontro tra il Comune e il sottosegretario Nicola Scalzini? Il sindaco Rutelli: «La nostra proposta di metrò è coerente, pronta a confrontarsi con tutte quelle che ci saranno». Intanto a fine mese apre il primo cantiere, a Pantano.

NOSTRO SERVIZIO

■ E Rutelli mette in moto il metrò C, la linea della polemica. Conto alla rovescia per l'apertura del primo cantiere: la ristrutturazione della Roma-Pantano (300 miliardi di lire). Partirà entro la fine di questo mese e i lavori termineranno nel '98. Il Campidoglio, dunque, porta avanti il suo progetto di metrò. E a Nicola Scalzini, il sottosegretario al Giubileo, che aveva «bocciato» il percorso centrale dal Colosseo a San Pietro, fa sapere che «non esistono soluzioni precostituite». Vincita la proposta migliore, purché la scelta avvenga senza le «ombre» degli anni Ottanta.

È il messaggio «urbi et orbi» lanciato dal sindaco durante la conferenza stampa di ieri, in cui l'assessore alla mobilità Walter Tocci ha illustrato l'azione del Campidoglio.

Rutelli non è entrato nelle valutazioni tecniche tra il progetto del Comune - (una linea unica da Pantano a Vigna Clara) - e quello sostenuto dal sottosegretario al Giubileo Scalzini - (una circolare nel centro storico) -, ma ha precisato che la proposta capitolina «è concreta e pronta a confrontarsi largamente con tutte le altre proposte coerenti» sottolineando l'esigenza che una linea nel cuore di Roma non può essere impostata «in modo rapsodico, abborracciato, improvvisato e per una singola esigenza». Il sindaco ha insistito piuttosto sulla «differenza» tra passato e presente ricordando ripetutamente che sulla metropolitana «è tracciata una classe dirigente, finita in galera», è andata in crisi una lunga serie di tecnici, finiti anche

loro in carcere, «sono state spreca- centinaia di miliardi» in opere non efficienti o necessarie. «Noi non siamo gente che ruba - ha concluso Rutelli - la nostra amministrazione non ripeterà i disastri del passato».

E non finisce qui. Il Comune è tanto tranquillo sulla validità della sua proposta di metrò che ha deciso di chiedere a tre super esperti di fama internazionale - l'inglese Tony Young, il francese Jean Claude Ziv e l'americano Vukan Vuchic - di pronunciarsi su quale tipo di tecnologia sia migliore per la linea. Il responso, assieme al progetto esecutivo elaborato dai progettisti al lavoro da cinque mesi, sarà pronto entro il 31 dicembre. Nel frattempo nascerà una società di ingegneria, a maggioranza pubblica, con un partner privato. Non solo. Roma avrà mille miliardi di lire per la metropolitana, sbloccati dai finanziamenti della legge 211, che serviranno a potenziare la rete e ristrutturare le linee già esistenti. «Per la prima volta - ha detto l'assessore Walter Tocci - si potrà programmare sulla base di finanziamenti certi la strategia della mobilità per alleggerire la città dal caos del traffico».

Sono tre gli interventi immediati, grazie all'accordo di Stresa: la rea-

lizzazione della tratta semiperiferica della linea C metrò Gra-San Giovanni, la diramazione della linea B piazza Bologna-Conca D'Oro, e la ristrutturazione della linea A. «E addirittura per le probabili Olimpiadi del 2004 - ha concluso Tocci - si potrà effettuare la Ottaviano-Vigna Clara».

Il Comune intende realizzare la linea C con le tecnologie e i materiali rotabili più avanzati oggi disponibili, considerando che per motivi archeologici e idrogeologici la linea sarà obbligata a viaggiare a profondità rilevanti (20-30 metri). Tuttavia non vi è preclusione per alcun tipo di mezzo (su gomma o su ferro) a condizione che la capacità di trasporto delle vetture sia in grado di supportare i carichi previsti, assicurando nel contempo il massimo comfort ai passeggeri e un ragionevole aumento dell'utenza negli anni a venire. La scelta di progetto è quella della massima automazione possibile. Il carico stimato sulla linea è, allo stato degli studi, di 35mila unità per senso di marcia nell'ora di punta. Per la progettazione della tratta che attraversa il centro storico, l'amministrazione ha deciso di realizzare in ogni stazione un museo sotterraneo.

Roma batte Milano Come provincia è la più abitata

«Hinterland» è una parola che fa immediatamente pensare a «milanese». E invece si scopre che è ormai un termine soprattutto romano. L'Istat ha rilevato infatti che il primato per la provincia più densamente abitata va ormai, dopo il distacco di Lodi da Milano, a Roma con i suoi 3 milioni e 772.929 abitanti. I romani emigrano verso la campagna per i costi delle abitazioni e per fuggire allo stress metropolitano e si dirigono soprattutto verso il litorale e la Valle del Tevere. «Purtroppo - dice Giorgio Fregosi, presidente della Provincia - ciò non ha corrisposto ad una creazione di occupazioni alternative. Se non si attiva un decentramento delle occasioni di lavoro, per esempio nei settori università e ambiente, ci troveremo con una città di pendolari».

Migliaia in corteo per Cuba contro l'embrago

Migliaia di giovani (3 mila secondo le forze dell'ordine, oltre 6 mila secondo gli organizzatori) hanno manifestato ieri a Roma contro l'embrago economico imposto dagli Usa a Cuba. Il corteo, partito da piazza Esedra nelle prime ore del pomeriggio e conclusosi a piazza Santi Apostoli, era organizzato dall'associazione Italia-Cuba. Sul palco, anche la figlia del comandante Che Guevara, Aleida, il direttore del settimanale «Avvenimenti» Claudio Fracassi, l'ambasciatore di Cuba in Italia Mario Rodriguez. Al termine, un concerto del gruppo musicale «Cuba si». Ma anche durante il corteo molte sono state le canzoni cantate dai manifestanti dal repertorio storico di Carlos Puebla; da «Cuba che linda es Cuba» a «Hasta la victoria siempre».

A Fiumicino Nocs e terroristi finti in attacco simulato

Un airbus 300 ed un pullman pieno di ostaggi in mano ai terroristi, il negoziato, poi un doppio attacco delle «teste di cuoio» con l'uccisione dei dirottatori e la liberazione dei prigionieri. Non era un film ma una esercitazione quella che si è svolta la notte scorsa sulla pista dell'aeroporto di Fiumicino in occasione del ventennale della costituzione del Nocs (Nucleo operativo centrale di sicurezza) della polizia di Stato. La simulazione, a carattere internazionale, ha avuto inizio poco dopo le 20 e si è conclusa all'una di notte vedendo impegnati 150 uomini tra «teste di cuoio» italiane, statunitensi, tedesche e spagnole, oltre ad agenti della Polana di Fiumicino. Si è trattato della prima esercitazione di questo tipo mai avvenuta in uno scalo italiano. E vi hanno assistito rappresentanti del Viminale, della Ps, dell'Ucigos, del Gis e diplomatici stranieri.

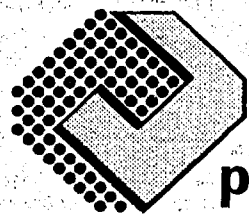
L'organizzazione chiede soldi per «ristrutturare i monumenti»

Truffa nel nome del Vaticano Molti imprenditori beffati

■ Una truffa per alcuni miliardi di lire sarebbe stata fatta ai danni di alcuni imprenditori italiani e stranieri da parte di una organizzazione che sostiene di agire per conto dello Stato vaticano. Secondo alcune indiscrezioni trapelate da ambienti investigativi romani, della vicenda si sarebbe venuti a conoscenza dopo una denuncia fatta dal Vaticano stesso all'ispettorato di polizia italiano e alla procura in cui viene sottolineato che una sedicente organizzazione appartenente alla Comunità europea, con sede a Lussemburgo, chiederebbe contributi a imprenditori europei a nome della Santa Sede, per la ristrutturazione di monumenti italiani e francesi. Gli inquirenti della capitale, anche attraverso una rogatoria internazio-

nale, stanno cercando di capire attraverso quali canali alcuni imprenditori italiani avrebbero versato somme di denaro, sembra per alcuni miliardi di lire, a questa organizzazione poi «sparita nel nulla». La vicenda ricorda quella, di quattro anni fa, del «monsignore delle truffe» Roberto Coppola. L'uomo, allora quasi ottantenne, imbroglia imprese di mezza Europa proponendosi in veste di «rappresentante diplomatico qualificato come Vescovo». Con tanto di documento che lo attestava. Si presentava agli industriali di vari paesi ed proponeva crediti in cambio di una offerta caritatevole di 100mila dollari. Era il suo ultimo imbroglio, gestito dall'ufficio di via Nizza con la bella targhetta d'oro che annunciava: «Ambulante, itinerante, Monsignor

Coppola Roberto». In sostanza, l'uomo, in veste di presidente di un'inesistente ente caritativo, prometteva futuri finanziamenti - che poi non arrivavano mai - in cambio di quell'unico, ma sostanzioso, «obolo». Pochi mesi dopo, fu di nuovo indiziato per truffa aggravata nei confronti della Bulgaria e tentata truffa ai danni dell'Argentina e del Nicaragua nelle vesti di plenipotenziario dell'«Ordine di Malta Antico». Prestava milioni di dollari a interessi zero, restituibili in dieci anni, a privati e stati. Per beneficenza, diceva lui. Incassando una ricca percentuale, invece, secondo quanto aveva accertato la polizia, che su Coppola aveva un fascicolo aperto fin dal '55. In confronto a lui, l'organizzazione che sta agendo adesso è di semplici dilettanti.



label informatica

olivetti
SYSTEMS PARTNER

personal computer e server olivetti

00131 Roma - Via Zoe Fontana, 220 - Tecnocittà B5 -
Tel. 06 4191400 (r.a.) Fax 06 4191062

Da oggi anche dealer

omnitel[®]
telecomunicazioni cellulari